

Anticipazione Oggi in Trentino la «lectio» sullo statista quest'anno affidata alla presidente della Corte costituzionale, Marta Cartabia

Il senso di De Gasperi per la ricostruzione

Cattolico

● Nato nel 1881 a Pieve Tesino, in Trentino, all'epoca parte dell'Impero austro-ungarico, Alcide De Gasperi (a fianco) fu deputato al Parlamento di Vienna e dal 1921 a quello di Roma, su posizioni cattoliche democratiche: era del 1919 la sua adesione al Partito popolare del quale fu segretario fra il 1924 e il 1925

● Emarginato sotto il fascismo, durante il quale venne anche arrestato e condannato, fu tra i fondatori della Democrazia cristiana e ricoprì la carica di capo del governo italiano dal dicembre 1945 all'agosto 1953. Morì a Borgo Valsugana, sempre in Trentino, il 19 agosto del 1954

● La prima *Lectio* si è svolta a Pieve Tesino nel 2004. Sarà possibile seguire

l'evento in streaming sul canale Youtube della Fondazione (www.degasperitrn.it) oppure in televisione su Trentino Tv (canale 12)



La giurista

La giurista Marta Cartabia (San Giorgio su Legnano, Milano, 1963: foto di Giuseppe Lami/Ansa) l'11 dicembre 2019 è stata eletta presidente della Corte costituzionale all'unanimità, prima donna a ricoprire la carica

Nel segno di Dante

Un percorso umano, politico e intellettuale attraverso i confini. L'illuminante accenno alle asperità dell'Inferno

di **Marta Cartabia**

La parola «ricostruzione» risuona da mesi nella riflessione pubblica ed è risuonata nel corso di questa estate, specie nelle ultime settimane, in occasione della cerimonia di inaugurazione del nuovo ponte di Genova, *ricostruito*, appunto, dopo la tragedia. Quella ricostruzione ha un valore paradigmatico per il nostro tempo. Superate le fasi più acute dell'emergenza innescata dalla pande-

mia si è incominciato a pensare al «dopo». A un «dopo» che, si è detto da più parti, difficilmente assumerà la forma di un semplice ritorno al «prima». In questo frangente è più che mai fecondo riandare alle fonti della storia costituzionale da cui è nata la Repubblica italiana, attingendo a quella saggezza che seppe ricostruire il Paese sulle rovine delle due guerre mondiali e sulle macerie dei totalitarismi, dando vita a una nuova forma di convivenza civile.

De Gasperi, il ricostruttore — come è definito in un libricino di Igino Giordani pubblicato poco dopo la sua morte nel 1955 — era un uomo di confine.

Tutta la sua vita è attraversata da confini di varia natura.

Tra *Italia e Austria*: dal punto di vista geografico De Gasperi nasce cittadino austriaco, vive in Trentino, una terra di frontiera, che all'epoca è parte dell'Impero austro-ungarico e che proprio nel corso della sua vita diviene italiana. Studia in Austria, tra Vienna e Innsbruck, e qui inizia le sue attività politiche, come studente prima e come deputato del Parlamento austriaco poi. Dopo il passaggio del Trentino all'Italia, nel 1919 acquista la cittadinanza italiana ed entra a far parte del Partito popolare di Luigi Sturzo, da cui prese avvio il suo impegno politico romano.

Tra *Impero e Repubblica*: dal punto di vista storico la sua vita attraversa varie cesure epocali, dall'Impero asburgico, attraverso la Prima guerra mondiale, la dittatura fascista, fino alla fine della Seconda guerra mondiale che lo trova pronto a operare per la ricostruzione d'Italia e d'Europa come protagonista politico. Pochi periodi storici sono stati teatro di continui rivolgimenti e svolte di regime come gli anni in cui visse e operò Alcide De Gasperi.

Tra *Stato e Chiesa*: uomo di profonda e autentica fede cattolica, De Gasperi si trova a operare nel contesto politico italiano profondamente segnato da una storia di ostilità e diffidenze tra lo Stato e la Chiesa, cause, queste, di non irrilevanti difficoltà per i cattolici impegnati in politica: una vicenda segnata tra l'altro dal non *expedit* prima e da complesse relazioni nel periodo fascista, durante il quale si addiuvano alla firma dei Patti lateranensi nel 1929. Come osserva Pietro



Scoppola, «una relativa solitudine fu la condizione obiettiva di un uomo che agiva in costante dialettica con il mondo di cui appariva il rappresentante sul piano politico».

De Gasperi, dunque, è forgiato alla complessità del reale, al senso del limite e, allo stesso tempo, all'apertura verso gli ampi orizzonti che ogni frontiera comporta; è avvezzo ad agire su crinali esposti a tensioni contrastanti: una vita di confine, come uno iato aperto a molteplici direzioni, come direbbe Guardini.

Di qui, forse, il suo metodo che rifugge gli estremismi nella perenne ricerca di un equilibrio, nella individuazione del baricentro possibile. L'idea del confine e della ricerca del centro illumina alcuni aspetti che contraddistinguono il suo contributo alla rinascita costituzionale italiana.

Al centro del suo programma politico campeggia la parola ricostruzione, sin dal documento programmatico del 1943: *Idee ricostruttive della Democrazia cristiana*. Ricostruzione non è restaurazione, ma neppure rivoluzione: «Il ricostruttore non s'indugierà in discussioni ideologiche alla ricerca dello Stato ideale né, d'altro canto, si lascerà turbare dai miti di una palingenesi rivoluzionaria», si legge nel *Testamento politico* che prosegue, richiamando ironicamente una battuta di Félix de Merode: «Quando ordino un paio di scarpe il calzolaio prende le misure sul piede mio e non su quello di Apollo». Di qui, quel suo «fastidio» per l'idea di rivoluzione, di insurrezione, di rivolgimento radicale. La ricostruzione che egli propone è piuttosto un metodo che parte dal dato di realtà, confida nella forza dei fatti

e segue le tracce presenti nella storia così come si presenta. La realtà è superiore all'idea, direbbe Papa Francesco.

Tra tante, spicca una qualità della sua azione politica che, mi pare, derivi proprio dalla sua vita di confine, sempre chiamato a muovere i suoi passi in ambienti impervi, insidiosi e severi: la qualità è quella di un realismo lungimirante.

Certo, si potrebbe obiettare, ci può essere un realismo prigioniero della realtà stessa, che si risolve in un immobilismo, in pura fatalistica conservazione. Ma non è questo il realismo che caratterizza l'azione e, oserei dire, la vita di De Gasperi: la traccia che egli ha lasciato nella storia d'Italia e d'Europa è quella di un rinnovamento che parte dall'esistente e ha un respiro di lungo periodo. La sua è una politica che pone le basi e indica gli orientamenti di fondo, alcuni dei quali si realizzano subito e altri matureranno nel tempo. Il suo è un realismo lungimirante, perché animato da grandi ideali; un realismo che lo accomuna ai fondatori dell'unificazione europea, come espresso nella famosissima dichiarazione Schuman del 1950: «L'Europa non si farà d'un tratto, non sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto». Ideali alti — l'unificazione e la pacificazione del continente europeo — perseguiti attraverso strumenti possibili, graduali, in dimensione umana. Da quei primi malfermi tentativi — la Comunità del carbone e dell'acciaio e l'abortita Comunità europea di difesa — ha preso vita l'Unione Europea che sta compiendo il suo cammino attra-

verso mille crisi, esitazioni, fallimenti, riprese e rilanci, mostrando di saper mettere in atto, all'occorrenza, gesti di «solidarietà di fatto» che, come alle origini, sono in grado di muovere un nuovo dinamismo.

In una lettera del 7 luglio 1928, scritta dal carcere mentre la sua famiglia si trovava in montagna per il periodo estivo, De Gasperi scrive: «Anche io sto preparandomi per una scalata di roccia [...] sai dove sto esercitandomi? Nelle Malebolge dell'inferno dantesco, con Virgilio che dirige la scalata, senza corda e senza piccozza (per il pericolo del fulmine). Ma intanto: "Così, levando me su ver' la cima/ D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia,/ Dicendo: Sopra quella poi t'aggrappa;/ ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia"».

Il metodo di De Gasperi è tutto qui. Il cammino sicuro del montanaro, dal passo fermo che arriva senza dubbio alla vetta: uno stile di concretezza, di rigore, di realismo, animato da una grande tensione ideale.

Non è l'assenza delle avversità — oggi, come allora e come sempre — a permettere la ricostruzione e la rinascita, ma il saper discernere una strada percorribile che le attraversa e le supera, di un superamento che innova, di un'innovazione che non rinnega il passato, che non si arresta neppure di fronte a un ponte crollato, come Dante nelle Malebolge.

Questo splendido passo della *Commedia* che egli regala alla moglie in uno dei momenti più bui della sua esistenza racchiude tutta la sua personalità e il segreto del suo «carisma»: un uomo con i piedi saldamente ancorati a terra e lo sguardo che sa mirare in alto e lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pieve Tesino

Alle 17 l'appuntamento nel paese natale

È oggi alle 17, a Pieve Tesino, l'appuntamento con la tradizionale *Lectio degasperiana*, organizzata dalla Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, diretta da Giuseppe Tognon, con la partecipazione della presidente della Corte costituzionale, Marta Cartabia (qui ne anticipiamo l'intervento dal titolo *Costituzione e ricostruzione*). La Fondazione, istituita nel 2007 dalla Provincia autonoma di Trento e dall'Istituto Luigi Sturzo di Roma, svolge attività di ricerca, formazione e divulgazione e gestisce il Museo Casa De Gasperi.